

CLAIRE NORTON

Romanzo

TI LASCERÒ ANDARE

Non è mai
troppo tardi,
nemmeno
alla fine.



FABBRI
EDITORI

Claire Norton

Ti lascerò andare

Traduzione di Vittoria De Stefani

FABBRI
EDITORI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Éditions Robert Laffont, S. A. S. Paris, 2017
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8108-2

Titolo originale dell'opera:
En ton âme et conscience...

Prima edizione Fabbri Editori: maggio 2018

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Ti lascerò andare

*A Te che ti riconoscerai,
Dal fondo di questo sentiero
immerso nella notte...*

*Non sei più là dov'eri,
Ma sei ovunque io sia.*

Victor Hugo

Cara lettrice, caro lettore,

Tutte le persone che incontrerete in queste pagine vi somigliano. Anche loro, una volta, si sono lasciate prendere da un incontenibile senso di urgenza... quando ormai era troppo tardi.

Il libro che avete in mano vi invita a un'evasione che dura il tempo di una storia... Ma vi permette soprattutto di prendere per mano quel bambino misterioso, quella parte di noi che ci spinge a non sprecare il tempo che passa e a distinguere nella nostra vita l'essenziale dal futile.

Perché, come Evan, siamo tutti alla ricerca di quella parte di essenziale che dia un senso al nostro passaggio.

Se queste pagine riusciranno a ricondurvi a essa, allora sarò contenta di avere scritto le righe che state per scoprire.

Claire Norton

Prologo

Florida, Palm Beach, 17 agosto 1989

Al 5680 di Spruce Avenue due bambini sono seduti sul prato tagliato di fresco. La casa, in stile coloniale americano, è lussuosa. Al centro del giardino è apparecchiato un lungo tavolo di legno esotico. Il disordine e i tovaglioli spiegazzati tra i piatti quasi vuoti lasciano immaginare che il pranzo stia per terminare. I commensali ancora seduti a tavola gustano il gelato e parlano di buon umore, di tanto in tanto le chiacchiere sono interrotte da risate discrete ed educate. Fa caldo, troppo caldo, e quel poco d'ombra che ricopre la tavola non riesce a placare il senso di afa soffocante, come sempre ad agosto. A poca distanza, il termostato indica trentadue gradi all'ombra. Niente di eccezionale, a dire il vero, per la Florida. In sottofondo, il rumore di un flauto riempie i rari silenzi. Il suono, gradevole, melodioso, giusto, proviene dal pergolato qualche metro più in là. L'interprete, un ragazzino di dodici anni, è seduto sull'erba di fronte alla sorella, di cinque anni e mezzo, che lo guarda e lo ascolta con attenzione. All'improvviso la bambina si alza.

«Vieni, Evan, andiamo al porto!»